

SALVATORE SABBADINI

Un manoscritto di Antonio Gazzoletti.



Il Gazzoletti stesso accenna nella Introduzione al suo saggio di traduzioni da Orazio <sup>1)</sup> alla revisione, ai mutamenti, ai ritocchi e alle correzioni da lui fatte alla sua traduzione della Poetica del Venosino <sup>2)</sup>, lavoro di lima che la vedova Luisa Gazzoletti ci conferma <sup>3)</sup> avvenuto negli anni 1862-66. Dichiarò anche il Poeta stesso nella lettera che precede l'edizione del 1846 <sup>4)</sup>, d'essere stato persuaso a limare alquanto tra le sue poesie giovanili dal suo conterraneo ed amico Scipione dei Sighele, „confortatore generoso de' suoi primi ardimenti poetici“. <sup>5)</sup> Il Mainoni poi <sup>6)</sup> rileva del Gazzoletti „l'instancabile lena del correggere, il desiderio di mutare continuamente in meglio il già fatto“; e Giuseppe Stefani <sup>7)</sup> credette „cosa non inutile per gli studiosi il trascrivere la prima lezione“ <sup>8)</sup> dei sonetti *Fiorina*, *L'angelo custode* e *Dubbio* e della canzone *Il mio esule* ponendo in nota quelle varianti che l'arte più

---

<sup>1)</sup> pubblicato dal prof. Zambra nel Programma dell'i. r. Ginnasio superiore di Trento alla fine dell'anno scolastico 1896-97, Trento, Seiser, pag. 9.

<sup>2)</sup> pubblicata dal Le Monnier a Firenze 1861 in „Poesie“.

<sup>3)</sup> a pagg. 41-42 dei „Cenni biografici su Antonio Gazzoletti“, Milano, Nazionale, 1878.

<sup>4)</sup> „Poesie“ di Antonio Gazzoletti, Trieste, H. F. Favarger, pag. V.

<sup>5)</sup> così lo chiama dedicandogli in „Poesie“ del 1861 il *Conte Nello* (con la data Montecatini, 26 luglio 1860).

<sup>6)</sup> a pagg. 73-74 dell'opera „Antonio Gazzoletti poeta e patriota“ (con documenti e scritti inediti), Milano, Bortolotti-Rivani, 1894.

<sup>7)</sup> in „Archivio Trentino“, Anno XXII fasc. III, Trento, Zippel, 1907, pagg. 142-147.

<sup>8)</sup> Milano, Pirotta e C.o, 1846 rispettivamente Rovereto, Marchesani, 1846. Tutti e quattro i componimenti venivano ripubblicati nello stesso anno nella succitata edizione Favarger; in essa il sonetto che nella edizione 1861 sarà intitolato *Dubbio*, si presenta col nome *Dubbio e dolore*.

matura del Poeta aveva trovate necessarie". Studioso ed elegante traduttore d'Orazio il Gazzoletti si teneva sempre presente il passo della Poetica <sup>9)</sup>:

Non virtute foret clarisve potentius armis,  
 Quam lingua, Latium, si non offenderet unum  
 Quemque poetarum limae labor et mora. Vos, o  
 Pompilius sanguis, carmen reprehendite, quod non  
 Multa dies et multa litura coërcuit, atque  
 Perfectum decies non castigavit ad unguem.

Perciò il confronto che lo Stefani istituì tra due sole edizioni e soltanto per tre componimenti, può estendersi a tutta quella parte della produzione poetica del Gazzoletti che fu pubblicata più d'una volta, e si osservano allora varianti nel testo in gran copia, mutamenti di rima e persino di titolo. Se poi si riscontrano le poesie pubblicate tre volte e più, si vede di solito, come in ciascuna il Poeta introducesse dei mutamenti; e più rilevanti ancora, di regola, tra la seconda e le seguenti edizioni che tra la prima e la seconda.

Così, ad esempio, dei sonetti: *Il poeta*, comparso senza titolo nel 1841 <sup>10)</sup>, è mutato per più di metà, se si confrontano tra loro le edizioni del 1846 e del 1861. — *Via, verità e vita*, senza titolo nel '41, è corretto nel '46 e ancora nel '61. — *Immortalità, Speriamo, La festa, A Lei e Il genio*, pure senza titolo nel '41, sono ritoccati per l'edizione del '46. — Riveduti invece severamente dal '46 al '61 *Il mare e Riscatto*, già pubblicati nel '41 senza titolo. — *Amor di patria*, nell'edizione del '41 ancora senza titolo <sup>11)</sup>, con titolo nel 1846, diventa, ritoccato, nell'edizione del '61 *Amore del luogo nativo*. — *A mia madre*, ripubblicato <sup>12)</sup> nel 1846 con l'aggiunta del titolo, si

<sup>9)</sup> vv. 289-294.

<sup>10)</sup> in una collana di dodici sonetti aggiunti alla cantica „Piccarda Donati“. Trieste, Weis.

<sup>11)</sup> è riportato anche dal Dall'Ongaro nella recensione di „Piccarda Donati“ in „Favilla“ 6 giugno 1841.

<sup>12)</sup> pubblicato la prima volta senza titolo nel 1841 tra i dodici sonetti aggiunti alla „Piccarda Donati“.

ripresenta corretto nell'edizione Le Monnier. — *La parola*, senza titolo nel '41, poco mutato per l'edizione del '46, diventa *Il verbo* con maggiori correzioni nel '61.

Delle liriche: *Il fiore esotico*, riveduto per l'edizione del '42<sup>13)</sup>, e ristampato con una stanza di meno che nella „Favilla“<sup>14)</sup> dove fu pubblicato la prima volta, vien mutato ancora per l'edizione del '46. — *A mia madre* della edizione 1838<sup>15)</sup> ricomparisce nel '46 col titolo mutato *Ancora a mia madre* senza le stanze sesta ed undecima dell'edizione '38; la prima, nona e duodecima stanza sono in gran parte rifatte, le altre ritoccate. — È datato dal '35 *L'autunno* che troviamo nell'edizione '38; la seconda, quinta e sesta stanza di questa edizione sono soppresse per l'edizione '46; alle due ultime stanze è sostituita una nuova e si notano anche altri mutamenti: ricomparisce invece solo leggermente ritoccato nel '61. — Al contrario si muta più per l'edizione del '61 che per quella del '46 la lirica *Te sola*<sup>16)</sup>. — Nel componimento *Il mio silenzio* pubblicato la seconda volta<sup>17)</sup> immutato nel '42, se leggere sono le correzioni fatte per l'edizione del '46, molto importanti sono quelle dell'edizione '61. dove la prima strofa è rifatta e nelle altre i ritocchi sono pure sensibili. — *L'elianto* che nella „Favilla“ pubblicato la prima volta<sup>18)</sup> si chiamava *L'eliotropio*, è pure ritoccato in ciascuna delle altre tre edizioni<sup>19)</sup>. — *Rivederla!* appena ritoccata nel 1842 e nel 1846 dopo la prima pubblicazione nel 1841<sup>20)</sup>, ha quasi rifatta la seconda strofa, mutati i due ultimi versi della quarta ed anche parecchie altre espressioni nell'edizione del '61. — In *Simpatia*, oltre ad altre differenze in ciascuna delle tre edizioni<sup>19)</sup>, si osserva rifatta del tutto per la seconda, la strofa sesta. — *A Sofia*, stampata nel '42, è riveduta per l'edizione del '46. — La

<sup>13)</sup> „Memorie e fantasie“ di A. Gazzoletti, Trieste, Weis.

<sup>14)</sup> Anno III n. 32, Trieste, 10 marzo 1839.

<sup>15)</sup> „Versi“ del Dottor A. Gazzoletti, Trieste, Weis.

<sup>16)</sup> pubblicata la prima volta con la data 1837 nell'edizione Weis '38.

<sup>17)</sup> la prima in „La Favilla“, anno VI n. 17, Trieste, 25 aprile 1841.

<sup>18)</sup> Anno VI n. 19, Trieste, 9 maggio 1841.

<sup>19)</sup> Weis 42, Favarger 46, Le Monnier 61.

<sup>20)</sup> „La Favilla“, anno VI n. 22, Trieste, 30 maggio.

stessa osservazione si può fare per la lirica *Alla Verità*, confrontate fra loro le due edizioni del '38 e del '46. — Di otto strofe di cui si compone il *Te Deum per la cessazione del cholera morbus 1836* pubblicato nell'edizione del '38, quattro sono ritoccate per l'edizione del '45: nell'ultima son rifatti i due versi di chiusa. — *Il tramonto del poeta*, stampato la prima volta nelle „Lecture di famiglia“<sup>21)</sup>, ha, in „Poesie“ del '61, parecchi rilevanti mutamenti e rifatti del tutto dieci versi della quarta stanza. — Rilevanti mutamenti si osservano pure nella seconda edizione<sup>22)</sup> della lirica *T'avea già udita*. — Alcuni ritocchi presentano anche nella seconda pubblicazione i componimenti *A Sofia*<sup>23)</sup> e *In morte di Tommaso Grossi*<sup>24)</sup>.

Delle cantiche: *Emma o l'assedio d'Ancona* dell'edizione '38, intitolata nel '46 più brevemente *Emma d'Ancona*, perde in questa ultima edizione quattro versi nella prima, cinque nella terza, uno nella sesta e cinque nella settima parte e presenta inoltre dei leggeri mutamenti qua e là. — *Piccarda Donati*, riveduta per l'edizione 1861, vi apparisce tra i racconti; nella seconda edizione del '46<sup>25)</sup> tra le cantiche.

Dei racconti: *Il cholera morbus* del 13 agosto 1836<sup>26)</sup> ha rifatta nell'edizione del '61<sup>27)</sup>, con una strofa di meno, la prima parte e mutate le altre. — *Paolo dal liuto* presenta al principio, nell'edizione Le Monnier, versi nuovi, mentre altri dell'edizione 1846 sono omissi; in tutto il lavoro, appena appena ritoccato tra il '42 e il '46, si notano tra il '46 e il '61 grandi mutamenti. — *Leggeri ritocchi* dal '42 al '46 subisce pure *Adele* — Confrontando poi le due edizioni '46 e '61 si trova che nel *Conte Nello* metà delle strofe è ritoccata, alcune fortemente; in *Falco Lovaria* le correzioni sono sparse in tutto il

<sup>21)</sup> Annata II, Trieste, Lloyd, 1853, pagg. 297-298.

<sup>22)</sup> Le Monnier 1861; la prima Favarger 1846.

<sup>23)</sup> comparsa nell'edizione Weis 1842 e ricomparsa in quella Favarger 1846.

<sup>24)</sup> pubblicato la prima volta in „Lecture di famiglia“, annata III, Trieste, Lloyd, 1854, pag. 112, la seconda dal Le Monnier, 1861.

<sup>25)</sup> la prima edizione (insieme con dodici sonetti) Trieste, Weis, 1841.

<sup>26)</sup> pubblicato nell'edizione '38 del Weis.

<sup>27)</sup> dove è posto fra „Affetti e pensieri“ invece che tra i „Racconti“.

componimento; spesso si osservano rifatti i due ultimi versi dell'ottava. -- Pochissime correzioni e di poco rilievo presenta in „Poesie“ del '61 *L' Ondina d' Adelberga* pubblicata a parte già nel '53<sup>28)</sup> col nome *La grotta d' Adelberga*; tuttavia singoli versi sono rifatti.

Più interessante però riesce il confronto quando s'abbia a disposizione l'autografo stesso<sup>29)</sup>, com'è il caso per il racconto *La visione del poeta* che il Dall'Ongaro<sup>30)</sup> considera „il più originale e il più bello“ dei componimenti pubblicati in „Memorie e fantasie“ del 1842: „originale per conto dell'invenzione e dello stile, felice mistione del lirico col satirico“. Mi fu dato di trovare l'autografo in una biblioteca privata, mentre attendevo alla ricerca di scritti e memorie d'un defunto concittadino e la cortesia dei superstiti mi concede di pubblicarlo, mentre si celebra il centenario di nascita del Poeta. — Il manoscritto porta la firma del Gazzoletti: è però senza data. È scritto su sette pagine di carta a mano formato tre cappelli della fabbrica A. Galvau (di Pordenone), che misurano 34.5 × 21.5 cm. La pubblicazione del lavoro avvenuta la prima volta, a quanto a me almeno risulta, nella edizione del 1842 e il fatto che non è pubblicato in quella del '38 inducono a credere che sia stato scritto in uno degli anni intermedi.

A chi sia stato dedicato la prima volta non si rileva chiaramente dall'edizione 1842: a Leone Hirschel cui sono dedicate le „Memorie e fantasie“, non sembra, se si osserva la differenza di tono tra la dedica a pag. 3 e quella a pag. 67. Nell'edizione del '46 non è più dedicato a nessuno; in quella del 1861 la dedica, datata da Montecatini 27 luglio '60, è al cav. Emilio Broglio „scrittore elegante ed economista profondo“.

<sup>28)</sup> „La grotta d'Adelberga“, canti tre di Antonio Gazzoletti, Trieste, Colombo Coen.

<sup>29)</sup> cf. il lavoro di raffronto fatto dal prof. Zambra (nel Programma 1896-97 dell'i. r. Ginnasio superiore di Trento, pagg. 56-63) tra l'edizione del 1861 e le correzioni di mano del Poeta in margine d'un'edizione delle opere sue.

<sup>30)</sup> „La Favilla“, anno VII, Trieste, 1842, pag. 57.

*La visione del poeta* del manoscritto diventa nelle edizioni del 1842 e del 1846 *Visione d'un poeta* e si trasforma in *Visione d'Alberto* nel 1861. Forse avendo „detto cose meno gentili che vere“ il Gazzoletti tendeva sempre più ad allontanare il pensiero che il poeta della prima concezione fosse lui stesso. „Il poeta, continua il Dall'Ongaro <sup>3)</sup>, ha voluto accoccarla al suo tempo e al suo paese che non fa molto buon viso alla merce poetica: e com'era nobile divisamento dell'Alfieri di rimproverare i vizi dei patrizi, patrizio egli stesso, così è nobile cosa che il Gazzoletti il quale non è certamente nelle condizioni d'Alberto, vendichi la sorte degli altri suoi confratelli men favoriti dalla gloria e dalla fortuna“.

L'aggiunta „Diavoleria“ del manoscritto non si trova in nessuna edizione, mentre non si trovano nel manoscritto né il passo dell'Ecclesiaste che precede la fantasia nel 1842, né quello di Marziale premesso al racconto nel 1846 e nel 1861.

I maggiori mutamenti furono introdotti nel racconto per l'edizione del 1861; fra quella del 1842 e quella del 1846 il divario non è grande, fatta eccezione per le interpunzioni, rispetto alle quali si osserva, non già soltanto per questo componimento, ma anche per gli altri nella edizione '46, maggiore affinità tra la edizione del 1842 e quella del 1861 che tra quella del '46 e ciascuna delle altre due.

Nelle edizioni del '46 e del '61 sono aggiunti quattro versi non compresi nel manoscritto né nell'edizione del 1842; nel nostro manoscritto invece compariscono otto versi poi non più pubblicati.

Trieste, febbraio 1913.

<sup>3)</sup> Nella recensione citata in „Favilla“.



*La visione del poeta\**)

1842	} Visione d'un	{ Poeta
1846		
1861	Visione d'Alberto	

*Diavoleria*

1842. È l'espressione d'un quarto d'ora di malinconia — Forse ho detto cose meno gentili, che vere, e forse anche avrei dovuto tacerle. — Perdonami <sup>1)</sup> questa volta, e speriamo <sup>2)</sup>.
1861. Al cav. Emilio Broglio. Scrittore elegante ed economista profondo, eccoti la veglia d'un poeta, che una bella notte si provò a fare i suoi conti. Leggi, sorridi, ed amami. Montecatini, 27 luglio 1860.

1842 Et dixi in corde meo: Si unus et stulti  
et mei occasus erit, quid mihi prodest  
quod majorem sapientiae dedi operam?  
Locutusque cum mente mea animad-  
verti, quod hoc quoque esset vanitas.

Eccles. — Cap. II. 15.

1846	} Exierat, veniet cum citharaedus erit. <sup>3)</sup>	Poeta
1861		

Martialis Epigr. L. III. 3.

*È notte — e Alberto il giovine poeta,*

1842	} È notte, e
1846	
1861	

*Ch' ha finita in quel punto una canzone,  
Si soffrega <sup>4)</sup> le mani in avia lieta,*

1842	}	lieta
1846		
1861		lieta,

\* ) Do in corsivo il testo del manoscritto.

<sup>1)</sup> a chi sieno dirette queste parole non risulta. Tutto il volume è dedicato a Leone Hirschel, ma non si deve dedurne che a lui sia rivolta questa dedica in tono familiare.

<sup>2)</sup> queste parole e la dedica mancano nell'edizione del 1846.

<sup>3)</sup> nell'ediz. del 1846: citharaedus erit!

<sup>4)</sup> questa parola è scritta sopra altra cancellata che non si rileva quale sia.



(L'ottava seguente fu tolta nell'edizione del '61).

*E una voce di cielo, un'armonia*

*Dolcissima gli piove al core innante :*

1842 }  
1846 } *Dolce sul cor gli piove in quello istante ;*

*Non sa ben dir, dond' ella mova o sia —*

1842 } *sia,*

1846 } *dir donde                      sia,*

*Lingua a ridirla non saria bastante :*

*Posse d' ignoti mondi melodia,*

*O il notturno inneggiar d'angiol vagante,*

1846 } *vagante*

*O la voce del core al cor riflessa —*

1842 } *riflessa,*

1846 } *Sol quella voce è simile a se stessa..*

1846 } *sè*

*Ed è lieve possente intima arcana,*

1842 } *lieve, possente, intima, arcana,*

1846 } *lieve possente intima arcana*

1861 *E un'armonia soave*

*Che per senso verun non s'appalesa,*

1861 } *All' estatico vate in core è scesa,*

*Che parole non ha di forma umana,*

1861 } *non potrebbe da favella umana*

*Nè per parole esser porria compresa —*

1842 } *porria compresa*

1846 } *Esser narrata, nè da orecchio intesa,*

*Voce, che annunziar sembra una lontana*

1846 } *Voce che*

1861 } *E fede sembra far d'una lontana*

*Gioia perduta, e che ci fu pur resa ;*

1846 } *resa,*

1861 } *Gioia, che un dì non ci sarà contesa :*

*Voce d'amor, che pochi udir soltanto,*

1842 } *d'amor che*

1846 } *vaga d'amore, etereo canto,*

1861



- Pon la lucerna accanto al capezzale,*  
 1861 Accosta la lucerna al capezzale,  
*Spoglia in fretta le vesti, e nella ghiaccia*  
*Del gramo letticiuiol dentro si caccia.*
- 1842 letticiuiol  
 1846 letticiuiol  
 1861 letticiuiol caccia;
- E qui tremando, e dibattendo i denti*  
 1846 qui tremando e  
 1861 qui, tremando e denti,  
*Nuovo dona alle idee moto e colore;*  
 1842 Novo  
 1846 Novo colore,  
 1861 Nuovo presta colore;  
*Chè le belle de' ricchi aule tepenti*
- 1842 }  
 1846 } dei  
 1861 } de'
- Pensa e gli agi <sup>5)</sup> eleganti — e n' ha rossore.*  
 1842 }  
 1846 } eleganti, rossore;  
 1861 }
- E sclama: „O[h] <sup>6)</sup> versi miei, nè mai possenti*  
 1861 O versi, o figli sconoscenti,  
*Sarete a farmi nobile e signore?*  
 1861 Che in povertà lasciate il genitore!  
*Dunque è legge fatal, che eletto spirito*  
 1846 Qual destino crudel, qual dura legge  
 1861 Nè verrà tempo mai, eh' a eletto ingegno
- Tocchi un albergo ognor squallido e [tristo] <sup>7)</sup> ?<sup>4</sup>*  
 1842 un' albergo  
 1846 Squallido albergo a nobil spirito elegge?<sup>4</sup>  
 1861 S' apra comodo albergo e di lui degno?<sup>4</sup>

<sup>5)</sup> non è chiaro se con i o j in fine.

<sup>6)</sup> l' h è cancellata nel manoscritto stesso.

<sup>7)</sup> tristo è cancellato; la d è aggiunta all' e insieme con la variante irto.

- Ed ecco il lume a un tratto impallidire  
Della lucerna, e fuor di sotto al letto  
Il suo fido carbon ringhiando uscire,  
Ma ben cangiato d'abito e d'aspetto.*
- 1842 d'abito, e d'aspetto:  
1846 }  
1861 } d'abito e d'aspetto:
- Presa sembianza avea d'onesto sire,*
- 1812 }  
1846 } Prese sembianze d'orrevol { sire  
1861 } Presa sembianza d'orrevol sire, { sire,  
*Tutt'oro e gemme e ciondoli sul petto =*
- 1842 }  
1846 } petto:  
1861 } petto —
- „Chi sei tu?“ grida Alberto; e quegli = „Io sono*
- 1842 }  
1846 } Alberto — e quegli: „Io  
1861 } Alberto; e quegli: „Io
- Il secolo, dicea, decimonono.*
- 1842 decimo nono  
1846 decimonono“  
1861 decimonono.
- Buffo di vento, beffe di saggi*
- 1861 de'
- Son le tue rime, mio bel cantore —*
- 1842 cantore:  
1846 cantore;  
1861 cantore:
- Son fioca lampo del sole ai raggi*
- 1846 ai raggi,  
1861 a' raggi
- Che perde luce perde calore.*
- 1842 luce, calore:  
1846 luce perde calore:  
1861 luce, calore:
- È culto il secolo — ci vede chiaro,*
- 1842 colto il secolo, ci  
1846 È stanco il pubblico di ciancie vane  
1861 ciance vane,

*E vuol danaro, e vuol danaro.*

1846 Che non proveggono per la domane —  
1861 domane:

(I quattro versi seguenti sono aggiunti nell'edizione del 1846 e conservati in quella del 1861; non si trovano né nel manoscritto né nell'edizione del 1842)

1846 Oggi chi in terra può qualche cosa

1861 Ei non confonde parola e cosa,

1846 Vuol buona prosa, limpida prosa.

1861 E chiede prosa, limpida prosa.

1846 } In questo secolo d'abbacco pretto

1861 }  
1846 } Dicervellarsi per un { sonetto !...  
1861 } { sonetto ? ...

*valór*  
*Gioja, possanza, [virtù] <sup>8)</sup>, decoro*

1842 Gloria, virtù,

1846 Dio che sa bene quanto ognun vale

1861 Dio, quant'ognun vale,

*Van dietro all'oro, van dietro all'oro :*

1842 oro —

1846 Diè luce ed aria alle cicale:

1861 Dà cicale,

*Sol chi lo allegra d'utili veri,*

*E sol chi facili vende i piaceri*

*Grazia dal mondo merca e favore —*

1812 } favore;

1846 }  
1861 } nel trova e favore;

*Ma le tue rime, mio bel cantore,*

*Non son più affare per questa vita,*

1842 } vita:

1846 }  
1861 } merce vita:

*Merce fallita, merce fallita - "*

1842 } fallita !<sup>8)</sup>

1846 }  
1861 } Banca banca fallita !<sup>8)</sup>

<sup>8)</sup> la parola è cancellata, né si potrebbe garantire che sia stato scritto virtù.





*Voi prestate al mio canto orecchio e core,  
Siate il conforto della vita mia.*

1842 }  
1846 } mia;  
1861 } mia:

*Io vi dirò come s'edùchi il fiore*

1842 }  
1846 } dirò,  
1861 } dirò, s'edùchi

*Di costanza, di fè', di leggiadria;*

1842 } leggiadria,

1846 } Di costanza di fè di leggiadria;

1861 } Di costanza, di fè, di leggiadria;

*E se voi mi pagate d'un sorriso,*

1861 } E, sol ch'io regni nel vostro pensiero,

*Fian per me questi triboli un Eliso.*

1842 } Eliso.<sup>o</sup>

1846 } eliso.<sup>o</sup>

1861 } Rinuncio a ogn'altra gioia, a ogu'altro impero.<sup>o</sup>

*Stavan sopra un armadio polverose*

*Le tre grazie di gesso — or, non sa come,*

1842 } Grazie di gesso: or,

1846 } grazie di gesso: or,

1861 } Grazie di gesso: or,

*Vede sciòrsi quel gruppo, e distose*

1842 } sciòrsi

1846 } sciòrsi

1861 } sciolto

*Scender le tre quasi chiamate a nome.*

1842 } nome —

1846 } nome.

1861 } Calar le suore, ch'ei saluta a nome.

*Già le gote si tingono di rose,*

*Già le membra si snodano e le chiome,*

1861 } Palpita il petto, ondeggiano le chiome,

*Volano i piedi in agile carola,*

1842 }  
1846 } carola,  
1861 }

- E lampi ha l'occhio, e il bel labbro parola:*<sup>4</sup>
- 1842 } parola.  
1846 }  
1861 } parola:
- „*Noi siam enti leggeri, fantastici,*  
1846 } leggeri fantastici,  
1861 } „*Siam farfalle d'un mondo festoso --*  
*Noi corriam dove il secolo corre,*  
1861 } *Lieve soffio n'informa, ci regge;*  
*Noi fuggiam ciò che il secolo abborre,*  
1846 } aborre  
1861 } *Dal capriccio che al secolo è legge*  
*Chè dal suo pende il nostro voler.*  
1861 } *Prende moto ogni nostro voler.*
- Dacchè l'alta vendetta del pomo*  
1846 } Da che  
1861 } *Cieche al merto che soffre ed attende,*  
*Ci fe' inchine alla forza dell'uomo,*  
1861 } *Volte sempre a quell'astro che splende,*  
*Noi siam enti leggeri fantastici*  
1842 } }  
1846 } } fantastici,  
1861 } *Noi corriam dal piacere al riposo*  
*Siam qual soffio di vita e piacer.*  
1842 } vita, e  
1846 } vita e piacer. —  
1861 } *Per tornar dal riposo al piacer.*
- Corse un tempo di rabbia feroce,*  
1861 } *Passò il tempo dell'ire omicide,*  
*Quando il vate, profeta di Dio,*  
1861 } al  
*Sollerò tra le stragi la voce,*  
1846 } tra i dolori  
1861 } *Far corona ed omaggio si vide*  
*Richiamando i fratelli a pietà --*  
1842 } pietà:  
1846 } *Ramingando per terre e città;*  
1861 } *Conoscente la barbara età;*

- Più fur tempi di pace e d'obblio,*  
 1842 pace, e  
 1846 pace e d'obblio  
 1861 Passâr gli anni di calma e d'obblio,  
*Che il poeta cantò nelle corti,*  
*E al suo canto e alla gloria de' forti*  
 1842 dei  
 1846 de'  
 1861 canto, e all'imprese de'  
*Fe' devota l'umana beltà.*  
 1861 Lieta arrise  
*Or non più core*  
*Pel trovatore;*  
 1842 }  
 1846 } trovatore,  
 1861 trovatore:  
*Pel menestrello*  
*Non più castello —*  
 1842 castello;  
 1846 castello:  
 1861 castello.  
*Triste, diserta,*  
 1846 Trista,  
 1861 Triste,  
*Pensosa, incerta,*  
 1842 incerta  
 1846 }  
 1861 } incerta,  
*Per dura via*  
*Va poesia.*  
 1846 }  
 1861 } poesia<sup>9</sup>.

(Le due quartine seguenti trovai soltanto nel manoscritto.)

*E noi spirti leggeri fantastici*  
*Noi voliam dove il secolo vola,*  
*Rallegram<sup>9</sup>) que' che il mondo consola,*  
*Come soffio di vita e d'amor.*

<sup>9</sup>) La prima lettera R non è chiara.

*Siam la foglia portata dall'onde,  
Siam la cetru che al vento risponde,  
Siam rapita sull'ale di zeffiro  
La fragranza degl'itali fior."*

*E più ratte che sasso da balestra,  
mentr'ei le ammira tacito e rapito,*

1846

le mira

1861

le ascolta

*Quelle tre s'involar per la fenestra,*

1842

s'involar fenestra,

1846

s'involar finestra

1861

s'involar fenestra,

*E un lungo riso fu per l'aria udito.*

1842

udito. —

1846 }

1861 }

udito.

*Alberto ancor porgea tesa la destra*

1861

Stesa il poeta ancor tenea la destra,

*Siccome in atto di cortese invito . . .*

1842

invito,

1846 }

1861 }

invito ;

*Quando vide, che solo era rimasto,*

1842

vide che rimasto

1846

vide che rimasto,

1861

Visto poi, che soletto era rimasto,

*Lasciò cader la mano, e torse il naso.*

1846 }

1861 }

Cader lascia mauo e arriccia il

*"Oh inette creature! — Alfine esclama —*

1842

"O creature — alfine

1846

"O creature, alfine esclama,

1861

"O creature! — alfine esclama —

*Voi pur fuggite? Ebben — tal sia di voi —*

1842

fuggite? — Ebben, tal voi.

1846

fuggite? Ebben tal voi.

1861

fuggite? Ebben, tal voi ;

- 1842 } *Cavalier senza terra, e senza dama,*  
 1846 }  
 1861 } terra e senza dama
- 1842 *A te, gloria, or mi volgo, e a' vezzi tuoi,*  
 gloria, mi
- 1846 }  
 1861 } gloria, mi a' raggi {tuo  
 {tuo,
- 1842 *E all' avvenir. Disio d' immortal fama*  
 avvenir — Disio
- 1846 avvenir. Disio
- 1861 avvenir. Disio
- Pensar fe' i saggi, e fe' cader gli eroi:*
- 1842 eroi;
- 1846 saggi e eroi;
- 1861 Sudar saggi, e
- S' opri intanto, e cominci il viver mio*  
*Dal dì, ch'è agli altri termine ed obbligo.*
- 1842 che agli altri è termine ed obbligo.
- 1846 }  
 1861 } di che agli altri è obbligo.
- Quand' ecco — oh meraviglia! — ecco dal muro,*
- 1846 ecco, oh meraviglia! ecco
- 1861 ecco, o meraviglia! ecco
- Onde in tela pendeano effigiati,*
- 1842 }  
 1846 } effigiati,  
 1861 carta effigiati
- Distaccarsi e vagar per l' aër scuro*<sup>10)</sup>
- 1846 aër
- 1861 aër
- I fantasmi de' quattro itali vati —*
- 1842 vati:
- 1846 }  
 1861 } vati;

<sup>10)</sup> Qui dal manoscritto non risulta con sicurezza se sia scritto „scuro“ ovvero „puro.“



	<i>Or del supremo vero in seno accolti,</i>	
1846		accolti
1861		accolti,
	<i>E del supremo bello,</i>	
	<i>Come vidiam di quello,</i>	
1846		quello
1861		quello,
	<i>Cui fur nostri pensier sì a lungo volti,</i>	
1842		volti,
1846		volti,
1861		volti,
	<i>Giuoco di vòti<sup>12)</sup> suoni, e di parole,</i>	
1812		vuoti suoni e di parole
1846	<i>Gioco di vuoti</i>	parole
1861		parole,
	<i>Che dovea farci<sup>13)</sup> chiari al par del sole!</i>	
	<i>Gloria, che se' tu mai? Ronzio minuto,</i>	
1846		Ronzio minuto
1861		Ronzio minuto,
	<i>Che giù bisbiglia ed erra</i>	
1861		qui
	<i>Per quella bassa terra</i>	
1846		terra,
1861		questa terra,
	<i>Miserissimo, e al fondo astro caduto —</i>	
1846	<i>Miserissimo e</i>	
1861	<i>Miserissimo, e</i>	caduto;
	<i>Or se quell'astro noi scerniamo appena,</i>	
1861	<i>Or, se l'astro dal ciel si scorge appena,</i>	
	<i>Gloria che se' tu mai, larva terrena?</i>	
1812	<i>Gloria,</i>	terrena? —
1816 } 1861 }		terrena?

<sup>12)</sup> „vòti“ è scritto in luogo di „vuoti“ che stava scritto prima, coperto il dittongo no dalla vocale o.

<sup>13)</sup> il „ci“ di „farci“ è scritto più marcato in luogo di altra sillaba (forse „ne“).

- Pur d' uopo è che s' illuda e si balocchi*
- 1846 balocchi
- 1861 balocchi
- Della sventura il figlio,*
- 1861 figlio
- Sinchè al divin consiglio*
- 1842 }  
1846 } Sin che  
1861 }
- Piaccia che al <sup>14)</sup> sommo di sua luce tocchi*
- 1842 }  
1846 } il  
1861 }  
1861 *Piaccia, che il tocchi,*  
*Fuor dalle vanità, che a lui son velo,*
- 1842 delle  
1846 delle vanità che  
1861 dalle che gli son
- E venga nosco a vergognarsi in cielo.<sup>14)</sup>*
- E i poeti fuggir per il soffitto.*
- 1842 sparir  
1846 sparir  
1861 sparir
- Che cor fu allora il tuo, povero Alberto,*
- 1861 Qual cor
- Che nudo ti sentisti e derelitto,*
- 1846 derelitto
- 1861 Da sconforti amarissimi trafitto,  
*E senza un raggio di speranza aperto?*
- 1861 E non a un
- „Qual sarà dunque, ripetevi afflitto,
- 1842 }  
1846 } „Qual
- 1861 „Qual dunque (ripetevi afflitto)  
*Qual sarà di mie pene il premio, il merto?*
- 1846 }  
1861 } veglie
- E a che destarmi questa fiamma in petto*
- 1842 petto,

<sup>14)</sup> P<sup>a</sup> risulta trasformata da una i di cui si vede ancora il punto.





- Plaude la donna, e poi risorge lenta*
- 1842 Sorge e plaude, e par che senta --  
 1846 senta,  
 1861 donna e plaude e senta . . .
- Fra le mani tenendo una corona :*
- 1842 Poi si strappa dal crin gemme, e corona,  
 1846 toglie gemme e  
 1861 lauro e
- Era un avanzo di grandezza antica --*
- 1842 }  
 1846 } -- Erano avanzi
- 1861 (Far già conquisti di magnanin' opre!)  
*E i biondi ricci al garzoncel ne intrica.*  
 1861 copre.

*E il putto con più forza a tirar giù*

- Fracassi e fantasie senza pietà --*
- 1842 pietà,  
 1846 pietà;  
 1861 Strepiti
- E parean dir que' suoni in lor virtù:*
- La sol - fa sol fa re; sol re mi fa --*
- 1842 re, si re mi fa,  
 1846 }  
 1861 } fa --

*spuntar*

- Già comincian dal suolo a [venir] su*
- 1861 Già lo colman de' beni ambiti più
- Donne, allori, monete in quantità . . .*
- 1846 Donne allori monete in quantità . . .
- 1861 La fortuna, la gloria e la beltà . . .
- Ma il poeta stizzito oltre il costume*
- Gridò lor: buona notte, e spense il lume*
- 1842 buona notte -- e lume.  
 1846 lor: notte! e lume.  
 1861 Brontolò: